

Parma, osservatorio sul lavoro Ires-Cgil: ottimo il 2022, rallentamento nel 2023

» Tendenze e prospettive del mercato del lavoro e dell'occupazione locale sono state delineate nei giorni scorsi in occasione della presentazione del 14° Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Parma realizzato da Ires Emilia Romagna e Cgil Parma.

Nel Salone Trentin della Camera del Lavoro Daniela Freddi, ricercatrice Ires, ha illustrato il report, consegnandolo ai commenti della tavola rotonda moderata da Glenda Pelosi a cui sono intervenuti Francesco De Vanna, assessore del Comune di Parma ai Lavori pubblici e legalità con delega alle Politiche del lavoro, Giuseppe Iotti, presidente Gia Parma, Franco Mosconi, professore di Economia industriale a Parma, Luca Ferrari, direttore Patronato Inca Cgil Parma, e Paola Bergonzi, segretaria confederale Cgil Parma con delega al Mercato del Lavoro.

«Come il resto del territorio regionale - ha spiegato Daniela Freddi - anche Parma ha attraversato nell'ultimo anno un periodo di transizione. Questo territorio ha conosciuto un'uscita molto rapida dal difficile periodo pandemico tra il 2021 e il 2022, poi a metà del 2022 la tendenza si è invertita e anche nel nostro territorio hanno iniziato ad arrivare segnali di rallentamento. Se il 2022 ha registrato segnali positivi

più o meno in tutti i settori, certamente il più interessante è stato il traino della manifattura, in controtendenza con il resto del Paese, accompagnato da un importante aumento occupazionale».

«Da metà 2023 le tendenze però cambiano, abbiamo indicatori sull'andamento delle imprese e del valore aggiunto che ci segnalano un'ultima parte dell'anno molto più raffreddata con contrazioni importanti, e l'occupazione essendo un "lagging indicator" purtroppo farà registrare con tutta probabilità solo nei prossimi mesi un cambiamento in senso negativo».

«Un aspetto che vale la pena segnalare è quello del tema delle dimissioni volontarie, fenomeno che registriamo anche a Parma così come in regione e in molte parti del mondo occidentale. Le spiegazioni sono almeno due. Da un lato su un mercato del lavoro molto dinamico dove le persone sanno di poter trovare un'altra occupazione è assolutamente spiegabile, tuttavia c'è anche un altro fenomeno: le persone cercano una migliore qualità del lavoro e una minore precarietà dello stesso».

Tutto questo in un quadro più generale che registra anche a Parma (vedi dati Caritas) l'incremento delle disuguaglianze e delle nuove povertà dei cosiddetti «working poors».

Lavoro povero Per molte persone non vale più la pena di andare a lavorare

I dati Nel 2022 c'è stato un aumento di oltre 5.000 occupati e una riduzione di circa 600 disoccupati

